

IN TERZA PAGINA

TRIONFA DEFILIPPIS NEL GIRO DEL VENETO

di GINO SALA

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

JUVENTUS-ROMA 1-0

di ROBERTO FROSI

BOLOGNA-MILAN 1-0

di RODOLFO PAGNINI

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. (259) 38

★ ★

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 1961

MASSICCA PARTECIPAZIONE AL VOTO: OLTRE IL 90 PER CENTO

Adenauer perde la maggioranza al Bundestag

Comizi e dimostrazioni per la pace in Italia

al Bundestag

Avanzata dei socialdemocratici e dei liberali. Scomparse le destre-Affermazione dei neutralisti

(Dal nostro inviato speciale)

BOSSON, 17. - Il cancelliere Adenauer ha perso oggi la maggioranza assoluta e con essa rischia la carica di cancelliere. I risultati del voto si saranno solo a tarda mattina. Ma senza approssimativi colpi di scena, appare ormai probabile che l'era Adenauer sia conclusa. La democrazia cristiana batteva - indipendente e assai forte nel partito - non ha atteso nei puri i risultati definitivi per abbattere il vecchio cancelliere. Il ministro della Difesa Strauss ha dichiarato pubblicamente alla televisione: «La democrazia cristiana batteva, egli ha detto si è già pronunciato per Erhard come successore di Adenauer. I metodi storici del cancelliere non debbono tuttavia essere dimenticati. Strauss ha quindi annunciato una coalizione e offre elaborato da vertici del ministero confermano un sensibile progresso socialdemocratico e una forte avanzata liberale ai danni dell'estrema destra. Ecco i risultati definitivi per il 32.700.000 voti, contro quelli dei precedenti elezioni».

D.C. 14.227.675 voti (equivalente al 45,2% nel '57-59,9 per cento). Socialdemocratici: 11.415.311, equivalente al 36,3 per cento (nel '57-31,1%). Liberali: 3.989.298 (equivalente al 12,7% nel '57-7,7%). In complesso la Democrazia cristiana pur restando il partito più forte, rappresenta il 5 per cento dei voti e 30 seggi (210 invece di 270). Per la prima volta dopo dodici anni la D.C. che aveva sempre avanzato i propri salagni, e mincia a perdere in misura vistosa. Evidentemente la contraddizione esistente tra la dichiarazione pubblica di Adenauer e la sua politica diretta al varo ha fatto per colpire per il votatore tedesco. Contemporaneamente si rivelano due fatti indubitabili: l'estrema destra si polverizza a favore dei liberali che conducono una politica abbastanza moderata dettata dall'alta forza che vuol fare i suoi affari con l'est e con l'ovest. La sinistra finora inesistente, si presenta per la prima volta sulla scena del partito della pace e, senza giornali, senza organizzazioni, senza mezzi finanziari, ottiene 97.000 voti. Non una cifra enorme ma abbastanza sorprendente per la situazione tedesca. Ventotto milioni di tedeschi, cioè il 90 per cento degli elettori, si sono presentati.

RUBINS TEDESCO (Continua in 2 pag. 7 col.)

Monito dell'URSS per le violazioni aeree

MOSCA, 17. - Radi. Mosca - Il sovietico per le violazioni aeree. La nota così conclude: «Il governo sovietico avverte che se, in avvenire, qualità dovesse verificarsi episodi analoghi, gli apparecchi militari violatori, che non ottemperano all'ordine di atterrare in una determinata località, saranno distrutti con l'impiego di tutti i mezzi, compresi i razzi».

Nel penitenziario di Imrali

Anche Menderes è stato impiccato

Un collegio di medici lo aveva poco prima riconosciuto in normali condizioni di salute. Nuovi particolari sulla fine di Zorlu e Polatkan



ISTANBUL. - L'ex premier turco Menderes ascolta la lettura della sentenza di morte poco prima dell'esecuzione (colofoto)

Per l'ultima sciagura

Sospeso il direttore dell'ATAC

Il provvedimento è stato preso ieri nel corso di una riunione in Campidoglio



Elio Guzzanti

Il direttore generale dell'ATAC è stato sospeso dal suo incarico per la mancata fine della spedita bresciana. Maria Teresa Zanini, come è noto, la giovane donna, in viaggio di nozze, precipitò giovedì scorso dal predellino di un filobus dove era aggrappata per l'eccessivo allungamento della vetture. La brusca caduta della vettura, dalla fermata di via delle Terme di Diocleziano, provocò la caduta della Zanini che finendo sull'asfalto batté il capo contro il bordo del marciapiede.

La notizia del clamoroso provvedimento è stata diffusa al pubblico in una riunione in Campidoglio che ha avuto luogo nella serata di ieri malgrado la festività. A questa hanno partecipato il commissario comunale Diana, il presidente democristiano dell'ATAC Salesi, il sottosegretario capitolino Barbagallo.

È evidente che le gravi denunce e le pesanti accuse venute da ogni parte dopo la sciagura - anche se alcune di esse hanno ristretto i problemi riproposti con crudeltà dall'angoscioso episodio ad una semplice questione tecnica ed al solo funzionamento del servizio dell'ATAC - hanno costretto i responsabili del caos cittadino a scuotersi dai torpore e dal silenzio. In questo senso si può giustamente parlare di una vittoria dell'opinione pubblica. Si tratta di una vittoria, in primo luogo, degli stessi lavoratori dell'ATAC e dei comunisti che da anni hanno denunciato la grave situazione dei trasporti pubblici legandola alla crisi generale della città.

A parte il merito del provvedimento, un fatto resta chiaro. Per la prima volta, dopo che da anni si protrone una situazione scandalosa e dopo una sanguinosa catena di incidenti che taluni hanno mostrato di scoprire solo per gli stessi amministratori democristiani sono costretti a sconsigliare la loro politica di cui il disservizio dell'ATAC rappresenta un capitolo. E nel tentativo di stabilizzare l'opinione pubblica non esitano a bannare - ma per ora solo momentaneamente - un tecnico che di quella politica è stato dal 1958 l'interprete e una tozza comicità dove non è risibile all'idea di un'indagine di identità. Menderes era stato il portavoce di un'opinione che non era stata mai ascoltata e non sarà mai ascoltata. La tozza comicità è stata una tozza comicità.

Menderes aveva 62 anni e per dieci anni aveva speso il suo tempo nella lotta per il progresso del paese. Il suo nome è stato un simbolo di lotta e di sacrificio. Nel corso del processo, la sua persona ha rappresentato la sua responsabilità penale. La commissione sarà costituita da: ingegneri Bianchi, sub-commissario al Comune, dall'ingegner Percivallo, la cui funzione è stata quella di interpretare la legge. L'ispezione della Motorizzazione Civile Intante, il presidente dell'ATAC, l'ingegner Guzzanti al Comune e l'avvocato del potere, di cui all'articolo 18 del regolamento. È il disposto della sospensione, come è stato deciso dal direttore, che il direttore possa essere sospeso o licenziato e le sue personali incapacità mettono in serio pericolo il servizio.

La prima considerazione suggerita dal comunicato, come del resto dagli argomenti che una parte della stampa ha usato nei giorni scorsi e in particolare il maggior quotidiano bolognese «L'Espresso», riguarda la tempestività con cui è stato scoperto il funzionamento dei trasporti dell'ATAC. Le vetture - si è detto - partono con le portelle.

(Continua in 2 pag. 7 col.)



GENERALE E TOTALI AMERICANI DALLA PUGLIA

BARÌ - Un aspetto dell'imponente corteo per la pace che ha attraversato le vie del centro (Telefoto)

Longo: le prove H e la pace

(Dalla nostra redazione) TORINO, 17. - Nel magnifico parco comunale di Grugliasco, recentemente acquistato dall'amministrazione democratica della piccola cittadina, che si trova alle porte di Torino, si è svolto il Festival pacifista dell'Unità. Tra ieri sera e oggi, migliaia e migliaia di torinesi e di lavoratori della zona, che costituisce un po' la «cintura rossa» del capoluogo, hanno vissuto le mostre e preso parte agli spettacoli allestiti nel grande teatro all'aperto. Alle ore 18 di oggi ha parlato ai lavoratori ed ai cittadini convenuti alla festa del nostro giornale il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI. L'oratore si è intrattenuto in particolare sulla ripresa degli esperimenti nucleari. «È stata questa, una decisione grave, che esprime la drammaticità della situazione internazionale. Ma per comprendere esattamente il significato e la portata di questi avvenimenti bisogna rifarsi a tutti i precedenti».

Longo ha ricordato che dalla fine della guerra la Unione Sovietica ed i paesi socialisti hanno moltiplicato le proposte per il disarmo, per la messa al bando delle armi atomiche, per la creazione di zone di disarmo, per la sospensione degli esperimenti termoneucleari e all'inizio dell'anno scorso, ancora unilateralmente, decidera una sostanziale riduzione delle forze armate, mandando soldati ed ufficiali a lavorare nelle officine, nei colossi e negli uffici.

Queste decisioni «oltranziste» sono state respinte e le decisioni di disarmo sono state disattese. La Francia, per conto suo, iniziava la fabbricazione e la sperimentazione di armi atomiche, e, nel luglio 1960, ha rinviato a novembre, dopo l'approvazione del trattato di disarmo, la conferenza di disarmo. Il PCI tuttavia resta «in attesa degli elementi che scaturiranno dagli organi responsabili dei partiti democratici convocati per le prossime settimane e tiene conto della necessità di assicurare «la vita amministrativa» dello Stato mediante l'approvazione dei bilanci e la Direzione si riunirà il 21 ottobre per completare l'esame di fondo dell'intera situazione e prendere le relative decisioni».

Ingrao: non sottovalutare il pericolo

(Dal nostro inviato speciale) S. GIOVANNI VALDARNO, 17. - Il compagno onorevole Pietro Ingrao ha parlato oggi, a S. Giovanni Valdarno, di fronte a migliaia di cittadini con i quali, in occasione della manifestazione di chiusura del festival arietto dell'Unità, l'oratore, dopo aver ricordato come il risorgere nel cuore dell'Europa di una Germania «revisionista», militarista e aggressiva sia il flagello dell'attuale, drammatica situazione internazionale, ed essersi richiamato alle ragionevoli proposte di negoziazione avanzate dall'URSS e respinte fino ad oggi dall'imperialismo, ha sottolineato la necessità e l'urgenza di una ampia azione unitaria di messa in difesa della pace e per l'affermazione di una linea politica estera autonoma responsabile dell'Italia secondo le prospettive indicate dal nostro partito e condivise da larghissimi settori dell'opinione pubblica (riconoscimento della RDT, dichiarazione di disimpegno di tutti i nostri soldati).

MARIO RONCHI (Continua in 2 pag. 7 col.)

Corteo di giovani a Bari

(Dalla nostra redazione) BARÌ, 17. - Migliaia di giovani e di ragazze operaie, studentesche, bracciantesche hanno dato vita questa mattina, per le vie di Bari, a un'imponente manifestazione per la pace e l'amicizia tra i popoli. Giovani a Bari da numerosi centri della Puglia, per il raduno regionale della giornata indetto dalle organizzazioni giovanili comuniste della regione, i giovani hanno percorso le vie del centro cittadino muovendosi in corteo dalla centralissima via Roma. Decine di bandiere tricolori e centinaia di cartelli che ripetevano varie volte le richieste e le parole d'ordine della lotta per la pace, hanno alla manifestazione un tono festoso e insieme di alta consapevolezza civile e politica.

ITALO PALASCIANO (Continua in 2 pag. 7 col.)

Appello degli operai milanesi

(Dalla nostra redazione) MILANO, 17. - Una iniziativa tendente a sollecitare una larga mobilitazione della classe operaia in difesa della pace è stata promossa dagli operai del Comitato antifascista dello stabilimento «Giaco». Al tempo di una riunione alla quale partecipavano anche i rappresentanti delle fabbriche «Vanzetti» e «Redaelli», «Tralfieri» e «Laminato Metall», «Galileo», A.T.M., A.E.M. e stato lanciato il seguente appello a tutti i lavoratori milanesi: «Il pericolo di una guerra atomica, devastatrice e grave. È dunque l'ora dell'unità! Al di sopra delle divisioni ideologiche e politiche, in qualsiasi momento, uno solo è il nostro dovere: chiedere uniti che la ragione trionfi e che i problemi siano risolti attraverso trattative, che il nostro Paese comunista si dichiari fuori dell'attuale controversia sul problema tedesco. Dobbiamo chiedere uniti l'interdizione e la distruzione di tutte le armi atomiche, un disarmo totale generale e controllato».

Rinvio però a novembre ogni decisione concreta

Il Partito repubblicano dichiara la fine del patto delle «convergenze»

La risoluzione approvata a maggioranza - Piccioni difende Fanfani e Gonella invita all'unità la «vecchia generazione» d.c.

I repubblicani ritengono che il patto di «convergenze» superate le «convergenze» da oggi «subite» nel luglio 1960 ad accettare in presenza di una situazione di emergenza e di pericolo. Il Partito repubblicano in Italia si divide in tre gruppi: un primo gruppo di tal fatta nuovi o primogeniti sono i risultati già conseguiti in sede amministrativa e in particolare l'accordo di Palermo. Dovere improvvisabile di tutti i partiti e in particolare della DC è dunque quello di chiarire le rispettive posizioni ed assumere responsabilità. Nel suo intervento in Direzione, la Malfa ha precisato che «essere meditate per venuto alla conclusione che il governo di convergenza ha esaurito la sua funzione». Considerazioni, tattiche consistenti tuttavia il PRI di non affrettare i tempi della crisi, di fatto dichiarata aperta fin dall'ora, si sono innanzitutto le note preoccupazioni dei repubblicani connesse con i po-

nteri presidenziali di scioglimento della Camera e il desiderio di impedire che il Quirinale possa valersi di questo diritto, che consistano di rinviare la crisi a quando i poteri di scioglimento saranno scaduti. Se e estranea alle responsabilità del governo, l'incarico di governo, a commento dei lavori del Convegno ideologico della D.C., si è dichiarato invece il vicepresidente del Consiglio, sen. Piccioni. Riflettendo evidentemente gli umori di alcuni settori di destra del suo partito e anche quelli dei fanfaniani impegnati nel governo con loro leader, Piccioni ha chiesto che non sia turbata la salvezza e l'equilibrio del governo Fanfani, «almeno sin a che altre formule politiche non appaiono realisticamente possibili e sicure».

In significativa coincidenza con questo discorso è una presa di posizione dell'agenzia Aisa, portavoce del ministro Moro a San Pellegrino scriveva: «Non sembra più necessario attendere il congresso della Democrazia cristiana; repubblicani e socialdemocratici possono di conseguenza prendere già sin da oggi le loro responsabilità decisioni». Nettamente contrario a una crisi di governo, a commento dei lavori del Convegno ideologico della D.C., si è dichiarato invece il vicepresidente del Consiglio, sen. Piccioni. Riflettendo evidentemente gli umori di alcuni settori di destra del suo partito e anche quelli dei fanfaniani impegnati nel governo con loro leader, Piccioni ha chiesto che non sia turbata la salvezza e l'equilibrio del governo Fanfani, «almeno sin a che altre formule politiche non appaiono realisticamente possibili e sicure».

Gonella, che ha lanciato ieri un appello alla «vecchia generazione» della D.C. perché si unisca nel chiedere «condizioni inequivocche e inderogabili» per una collaborazione con il PRI. «Nonni ha chiesto a Berardo di non far marciare la soluzione di centro-sinistra e di collegarla con una «ardita politica di riforme di struttura» (lotta agli attuali dislivelli economici e sociali, modernizzazione della scuola di Stato, «decentramento territoriale»). «Cio non comporta, ha detto Nenni in polemica con Fanfani, «omogeneizzazione sul piano dei principi e delle prospettive generali, ma convergenza di sforzi ed eventualmente di voti». Ma per far ciò, «il tempo disponibile non è illimitato né è illimitato lo spazio politico». Anche Nenni, in sostanza, invita oggi a far presto, senza attendere il congresso d.c.

(Continua in 2 pag. 7 col.)